



Editoriale: Cominciare da se stessi
 Pedagogia interreligiosa
 Islam: fra tradizionalismo e modernità
 Il vantaggio educativo dell'IRC - II parte
 Seminario sulla professionalità docente
 Irc e catechesi
Tutta un'altra storia: Le crociate
Le opere e i giorni
Riprese & dettagli: Le vite degli altri

Insegnare IRC felici: Che bella cosa....
Lettere per pensare
A classi aperte Problemi emotivi e relazionali
Notizie legali e sindacali: Recupero debiti
Diario scolastico
Materiali e documenti: Lettera sull'educazione - Il Gesù di Benedetto XVI - Giurisprudenza circa l'intesa per la nomina

Miguel de Molinos, *Guida spirituale*, introduzione di G. Pernotti, traduzione di V. Vitale, Olschki, Firenze 2007, LI + 125 pp., ISBN 978-88-222-5664-5, € 13,00.

«Sottopongo tutto, umilmente prostrato, alla correzione della Santa Chiesa Cattolica Romana»: con queste parole si chiude la *Guia spiritual* del sacerdote alcantarino Miguel de Molinos, nato nel 1628 in un minuscolo paesino aragonese e morto nel 1696 a Roma, nelle carceri del Sant'Uffizio. Infatti, nonostante questa dichiarazione di piena sottomissione al discernimento ecclesiale, un decreto inquisitorio del 28 agosto 1687 aveva condannato ben 68 proposizioni tratte dai suoi scritti. Il 13 settembre di quello stesso anno Molinos abiurò solennemente e pubblicamente le 68 tesi nella chiesa di S. Maria sopra Minerva (ove aveva avuto luogo, circa mezzo secolo prima, anche l'abiura di Galileo), ottenendo così la conversione della pena capitale in ergastolo. Il 20 novembre il papa Innocenzo XI firmò la costituzione *Caelestis Pastor* (Denzinger-Hünemann, nn. 2201-2269), che riporta le tesi condannate, censurandole così: «Quas quidam propositiones tamquam haereticas, suspectas et erroneas, scandalosas, blasphemias... damnavimus. Praeterea damnavimus omnes libros, omniaque opera quocumque loco et idioma impressa necnon omnia manuscripta eiusdem Michaelis de Molinos». Con questa condanna definitiva e senza appello delle opinioni, dei libri in qualunque lingua stampati e perfino dei manoscritti moliniani si chiudeva tristemente un importante capitolo della storia della spiritualità moderna: quello del *quietismo*.



È dunque benvenuta questa riedizione della *Guia*, il cui titolo completo, decisamente barocco, suona: *Guia spiritual que desembaraza el alma y la conduce por el interior camino para alcanzar la perfecta contemplación y el rico tesoro de la interior paz* (*Guida spirituale che libera l'anima e la conduce attraverso il cammino interiore alla perfetta contemplazione ed al ricco tesoro della pace interiore*). Benvenuta – dicevo – perché le questioni relative alla mistica, lungi dall'essere un relitto di epoche passate, si dimostrano al contrario di un'attualità scottante, dal momento che toccano il rapporto tra l'etica e la fede. Il mistico è infatti colui che, con il suo linguaggio e la sua personale esperienza spirituale, impedisce la riduzione della fede ad etica (riduzione oggi pericolosamente diffusa): la fede è *in primis* rapporto con Dio, non già prestazione di opere devote o erogazione di atti virtuosi. D'altro canto, la condanna pronunciata dalla Chiesa cattolica nei confronti di numerosi mistici (o presunti tali) corrisponde all'esigenza, legittima e doverosa, che un sincero rapporto con Dio trasformi anche la condotta morale dell'uomo: «perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti» (1Gv 5,3). La condanna del 1687 intendeva soprattutto opporsi all'idea, serpeggianti presso alcuni circoli romani, che coloro che hanno raggiunto lo stato della contemplazione “non possono più peccare”, perché sono profondamente uniti a Dio, e dunque eventuali peccati da loro commessi sono in realtà compiuti dal diavolo senza loro cooperazione, e pertanto senza colpa. Non va dimenticato però che Molinos difendeva l'«orazione di quiete» (da cui il termine di *quietismo* per indicare le sue teorie) non solo fondandosi sugli scritti dei grandi mistici spagnoli del Cinquecento, ma soprattutto in un contesto rigorista, in

un'epoca cioè in cui moltissimi cristiani erano schiacciati da scrupoli ossessivi e da titanici combattimenti spirituali, deformando non di rado le pur severe esigenze della morale evangelica in un rigore nevrotico ed asfissiante. Per questo Molinos con la sua *Guida* si prefiggeva di «*liberare l'anima*» e «*condurla al ricco tesoro della pace*»: obiettivo primario del suo servizio di direttore spirituale era la serenità dello spirito dei fedeli, in vista di un pacifico abbandono alla volontà di Dio. E oggi abbiamo capito, forse più di ieri, che non aveva tutti i torti: la lotta frontale contro gli «spiriti negativi» non sempre è il modo più efficace per sconfiggerli. In questo orientamento pacificante, ad esempio, va colta l'esortazione alla comunione frequente (pp. 74ss), opposta alla prassi allora generalizzata di confessarsi anche molto spesso, lasciando invece la comunione solo ad una o due occasioni all'anno. Queste ed altre questioni – come, ad esempio, lo scontro tra una teologia scolastica sclerotizzata «che non sa [...] cosa sia lo spirito» (p. 116) e l'esperienza vivificante di Dio, a cui i mistici si appellano – vengono vivacemente rappresentate al lettore della *Guida*, costituendo materiale prezioso sia per la formazione permanente dell'IdR, sia come spunto didattico nella scuola secondaria. Che poi le tesi condannate siano state fraintese (nessuna di esse è tratta letteralmente dalla *Guida*: sembra provengano piuttosto dalle lettere), e che la dura condanna non fosse davvero meritata dal Molinos, fa parte di quell'epoca della Chiesa in cui – bisogna ammetterlo – a volte l'Inquisizione agiva spinta più dalla paura che dal soffio dello Spirito. Curata e scorrevole la traduzione di Veronica Vitale, ricco e stimolante il saggio introduttivo di Gabriele Perotti, corredato da un'ampia bibliografia (pp. V – LI). (F.M.).

François Varillon, *Un compendio della fede cattolica. Cultura umana e rinuncia cristiana*, Prefazione e postfazione di Michel Fédou sj, EDB, Bologna 2007, 108 pp., ISBN 978-88-10-50193-1, € 10,00.

Volete una lettura breve, preziosa per la 'formazione in servizio' dell'IdR, ma anche per la riflessione e il nutrimento spirituale del credente? Eccola. François Varillon (1905-1978), gesuita pressoché contemporaneo di Henri De Lubac, Karl Rahner, Hans Urs von Balthasar e Jean Daniélou, pur essendo – almeno in Italia – molto meno conosciuto di questi suoi noti confratelli, può essere legittimamente annoverato tra coloro che hanno contribuito a rinnovare la percezione della fede cristiana nella seconda metà del XX secolo. Il volumetto che presentiamo raccoglie due brevi testi, che corrispondono al titolo ed al sottotitolo della pubblicazione. Il saggio *Cultura umana e rinuncia cristiana*, composto nel 1935, presenta una domanda cruciale: è possibile conciliare l'amore verso la cultura umana con l'esigenza cristiana della rinuncia? L'autore risponde con un sì convinto: «non vogliamo né una cultura che allontani da Dio, né un servizio di Dio che disprezzi il mondo. [...] Il cristiano non possiede il mondo se non per possedere Dio» (pp. 64 e 68). Il *Compendio della fede cattolica* fu pubblicato più di trent'anni dopo (1967) su *Études*, la rivista dei gesuiti francesi, e dinanzi ai fervori talvolta confusi dell'immediato postconcilio cerca di mettere a fuoco, in poche, densissime pagine, «l'essenziale dell'essenziale» (p. 19), il nucleo centrale ed irrinunciabile della fede

